



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



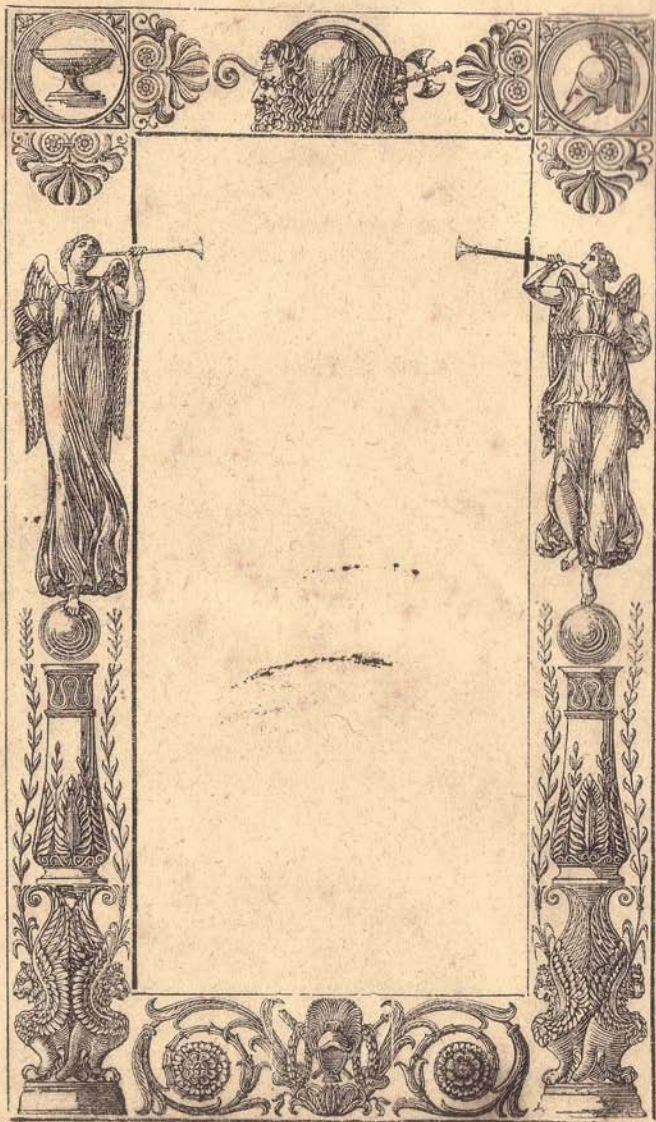
fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 225

Sordello : opera in quattro atti di Temistocle Solera : da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala il carnevale 1856-57 / [la musica è del signor Antonio Buzzi]. – Milano : Luigi di Giacomo Pirola, 1856. – 43 p. ; 18 cm. – Timbro di Pirola e Cattaneo, Milano.

A decorative border on the right page of the opera program, mirroring the left page. It features the same top medallions, winged figures, and ornate columns.

I. R. TEATRO ALLA SCALA



SORDELLO

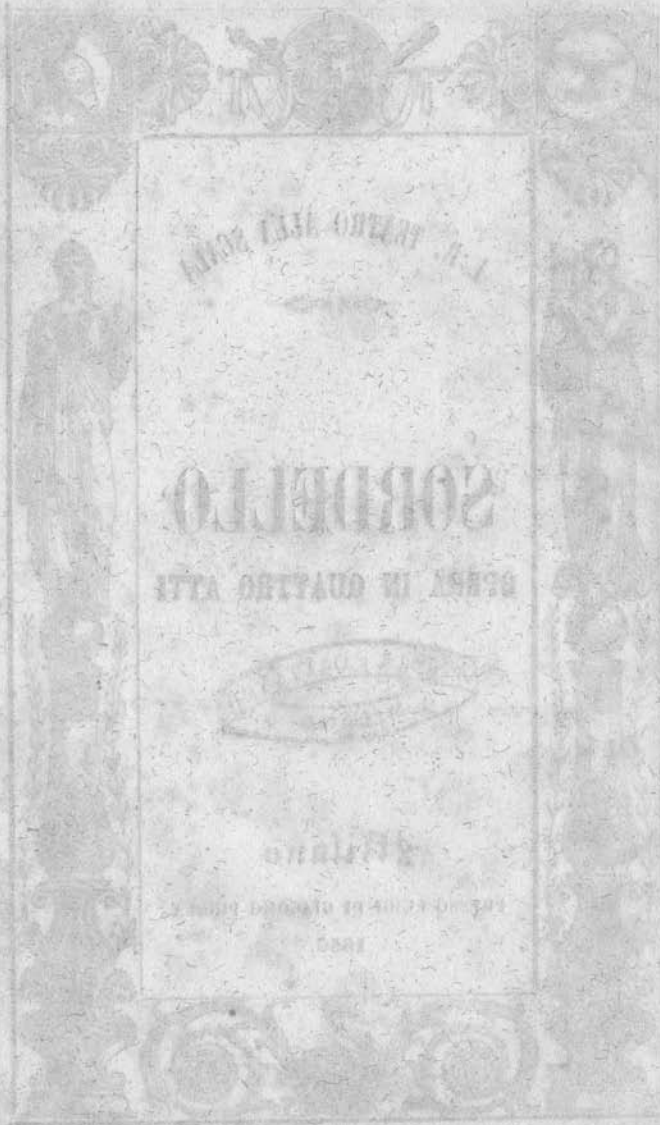
OPERA IN QUATTRO ATTI

PIROLA E CATTANEO
MILANO

Milano

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1856.



L. M. FERRARO & CO. MILANO

SORDELLO

VINO DI QUARTO ATTE



1888

1888

SORDELLO

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

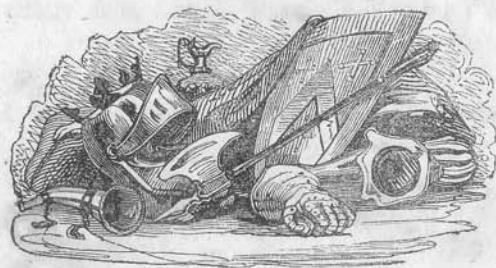
TEMISTOCLE SOLERA

..... Io son Sordello
Della tua terra
Dante. Purg., vi.

DA RAPPRESENTARSI

nell' **I. R. Teatro alla Scala**

il Carnevale 1856-57



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI**ATTORI**

| | |
|--------------------------------------|---|
| EZZELINO III DA ROMANO | Sig. Didot Alfredo. |
| CUNIZA | } di lui sorelle . . . |
| BEATRICE | |
| ALBA, creduta di lui figlia naturale | Sig. ^a Basseggio Adelaide. |
| AZZO D' ESTE | Sig. Alessandrini Luigi. |
| CONTE DI SAMBONIFACIO | Sig. Panzani Giuseppe. |
| TURCAZZANO DA SONCINO | Sig. Reduzzi Francesco. |
| SORDELLO DA MANTOVA . | Sig. Giuglini Antonio. |
| GUALTIERO, Ufficiale d' Ezzelino | Sig. Redaelli Giacomo. |
| UNA INDOVINA. | Sig. ^a Brambilla Gaetanina. |

Cavalieri e Dame della Corte d' Ezzelino

Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi

Confraternita della buona morte

Guerrieri della Lega - Fanciulli d' ambo i sessi.

L' azione avviene in Verona e sue vicinanze.

Epoca 1259.

La musica è del signor **ANTONIO BUZZI.**

Le scene sono dei signori **FILIPPO PERONI** e **LUIGI VIMERCATI.**

La poesia e la musica di quest' Opera è di esclusiva proprietà dei signori **PIROLA** e **CATTANEO** di Milano; perciò essi dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

Maestri concertatori a vicenda
signori *Panizza Giacomo e Buzzi Antonio.*

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini, sig. Corbellini Vinc.*
Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. *Montanara, sig. Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi, sig. Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Gibelli Francesco.*
Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. *Gibelli, sig. Manzoni Gius.*
Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Briccialdi Giulio* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*
Primi Fagotti: per l'Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani A.*
Primi Corni
per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Corn.*
Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
La poesia e la musica sono di proprietà degli appaltatori
Pirola e Cattaneo.
Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri
sig. *Abate Stefano.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo.*
In sostituzione al sig. *Carletti, sig. Portaluppi Paolo.*
Poeta, sig. *Peruzzini Giovanni.*
Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Macchinista, sig. *Abiati Luigi.*
Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola e Cattaneo.*
Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo e Semenza Beatrice.*
Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio.*
Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo.*
Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce e Zaffaroni Pietro.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Appaltatore dell'illuminazione, sig. *Girolamo Longoni.*



ATTO PRIMO

Oh! dove è gloria senza amore?

Sordello — tenzone con Bertrando.

COLLE IN VERONA, sparso quà e là di fortilizi; sull'alto parte
d' un castello. — Nel fondo il monte Baldo. — La scena ribocca
di **Popolo** d' ambo i sessi. — **Inviati — Araldi — Sor-**
dello, Turcazzano, Sambonifacio, Azzo d' E-
ste, Ezzelino, Alba, Cuniza, Beatrice, Gualtiero,
Dame, Cavalieri.

Coro

Prenci, signori, popoli,
Figli d' un suolo istesso,
Pace gridando, effondonsi
Tutti in un solo amplesso:
Deposte l' ire antiche,
Stese le mani amiche,
Forman vivente un' iride
Dall' uno all' altro mar!
Vista sublime! - Altissimo
Prodigio inaspettato!
Oh! riso interminabile
Di questo suol beato!

Tu ci ritorni a splendere
Qual ti creava Iddio...
Guai chi del suol natio
Tenta il seren turbar!

I. Sia gloria a Sordello!

II. La voce possente

Qui tutti ci addusse del gran trovatore...

TUTTI Qual premio, qual serto fia dato al valente?...

SORD. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...

Dell'umil poeta correndo all'appello
Salvate l'Ausonia da estremo flagello.

Non fûr d'Alarico le fiere coorti,

Non l'ave spade degli Unni e dei Franchi,

Chè della infelice travolser le sorti,

Ma infami congréghe di Neri e di Bianchi;

Di rei municipi rammarico vile,

Fraterne vendette, discordia civile!

Soffia, o Nume, nel sembiante

Dello schéletro gigante,

Onde sorga dalla polvere

Alla gloria che perdè.

S'egli è vero che il poeta

Sulla terra è tuo profeta,

Nuovi giorni veggo splendere

Come sole innanzi a me.

TUTTI Ne' tuoi sguardi il fuoco s'agita

Di quel Dio che parla in te.

SORD. Ma, perchè volin più gradite all'alto

Le nostre voci, alzate voi le mani,

E giurate, o fanciulli! -
Tenera prole d'avvenir più bello,
Sul vostro capo intanto
Ripeterem sommessi il giuro santò!

(I padri e le madri fanno inginocchiare i propri
figli, i quali cantano il seguente)

Coro

Noi giuriamo in solenne consesso,

Al cospetto del ciel che ne ascolta,

Ch'ogni gara qui resti sepolta,

E sol viva la patria pietà.

O Signor, sul magnanimo amplesso

Le tue mani dal cielo pretendi;

Tu dell'ira le folgóri accendi

Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Sì, giuriamo!

AZZO (ad Ezz.) Qual suggello

Di sua viva e salda fede;

Azzo ad esserti fratello

Bice in moglie ti richiede.

EZZ. D'Ezzelino in te s'onora

La magion...

SAM. Ti stendo anch'io

Or la mano, e l'altra suora

A te chieggo...

EZZ. È vanto mio.

SORD. (dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa timidamente

e commossa gli sguardi)

Alba, s'io fossi rege possente

Vorrei del mondo farti un presente;
 Se fossi Nume cinger di stelle
 Vorrei tue chiome lucenti e belle:
 Alba, il poeta non ha tesoro,
 Ma t'offre il canto, la spada, il cor.
 Or sa la terra com'io l'adoro... (ad Ezz.)
 A me negarla vuoi tu, signor?...

EZZ. (Di furor m'ardon le vene!...)
 SORD. Non rispondi?.. (E' tanto ardì!..)
 EZZ. Alba, l'ami? (prendendo la figlia per mano)
 ALBA Padre...
 EZZ. Ebbene!
 ALBA Alba, l'ami?.. L'amo... sì!
 (Momento di silenzio)

EZZ. (Gualtiero, udisti?.. non è sospetto!
 Certa è la fiamma che nutre in petto...
 Stolti!.. Ezzelino se abborre od ama,
 Furie del pari son odio e amor!)

SORD. (Alba celeste!.. Pari all'accento (ad Alba)
 Ch'hai profferito non v'ha contento...
 Ah! del tuo core nel dir la brama
 M'apristi un cielo non visto ancor.)

ALBA (Il sì ch'io dissi tutta tremante (a Sord.)
 Sorse, o mio prode, dal core amante...
 La tua diletta, che ognor ti chiama,
 Troppo è superba del trovator.)

TUTTI (Che fia?.. qual nube sorge repente?..
 GLI ALTRI Chi d'Ezzelino turba la mente?)

La man convulsa tien sulla lama,
 Lampo ha negli occhi di reo furor.)

Ezz. (con marcata dissimulazione)

Alba, t'ama... In giorno tale
 Tutto mèrti, o trovatore! -
 Cavalieri, le mie sale
 Questa notte avran l'onore
 Di raccòrvi, onde fra' cantici
 I connubi festeggiar.

Coro Chi ardirà di tanto giubilo
 Il sereno funestar?..

TUTTI

Noi giuriamo in solenne consesso,
 Al cospetto del ciel che n'ascolta,
 Ch'ogni gara qui resti sepolta,
 E sol viva la patria pietà.
 O Signor, sul magnanimo amplesso
 Le tue mani dal cielo protendi;
 Tu dell'ira le fòlgori accendi
 Contro il vil che spergiuo sarà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



**Ezzelino, immanissimo tiranno,
Che fia creduto figlio del demonio.**

ARIOSTO. *Canto III.*

SCENA I.

Abitazione della Indovina. La porta d'ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d'Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridojo al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d'una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s'imporporano all'ultimo raggio del sole occidentale. Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l'orecchio al canto ch' esce dalla torre; è l'**Indovina**. — Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.

CORO INTERNO

La gioja del canto

Chi dona al captivo?..

Tu sole, tu divo

Di luce tesor.

All' alma che geme

Colori nel pianto

Fantasma di speme,

Bei sogni d'amor.

Dei nostri più cari
 Or sembri il sorriso,
 Ed ora l'avviso
 D'un giorno miglior.
 O sol, che d'un raggio
 La tomba rischiari,
 Ricevi l'omaggio
 D'un misero cor.

IND. Uomo!.. Non basta l'alma,
 Soffio immortal di Dio,
 A rivelarti i dritti tuoi? - Codarda
 Stirpe d'iloti! - Or ecco, ad annunciarti
 Il voler del Signore, io sorgo umile
 Dell'ira sua strumento! -
 Colla morte, coi ceppi, e col tormento,
 Le furie spingo del crudel tiranno
 A flagellar tua carne;
 Sin che la frale umanità si desti,
 E getti un grido, e dello schiavo in core
 Quel che non può virtù possa il dolore!

So che dell'odio il fremito
 Sul capo mio si desta;
 So che dovunque imprecano
 All'indovina infesta...
 Me scellerata appellano
 Figli d'inferma età!
 Dell'amarèzza il calice
 Io giubilando accetto...
 Un dì la patria un cantico
 Mi scioglierà d'affetto,

E l'urna mia di lagrime,
 Di fiori spargerà.

SCENA II.

Alba presentasi timidamente alla porta d'ingresso: un lungo velo
 copre il suo splendido vestimento.

ALBA Perchè sento il cor turbato
 Sovra il tetro limitar?..

IND. E chi ardisce non chiamato
 Il mio lare penetrar?..

ALBA Una misera che in terra
 Più speranza omai non ha...
 Io qui vengo in tanta guerra
 A implorar la tua pietà.

IND. Infelice!., E sai chi preghi?..

ALBA Chi sul Prence tutto può;
 Se pietade a me tu nieghi
 Dove ajuto incontrerò?

IND. Non sai tu che d'odio immenso
 Sono oggetto, e di terror?..

ALBA Non per me, chè arcano un senso
 Verso te mi spinse ognor. (Alba si appressa
 all'Ind., la quale non può celare l'interna emozione)

Della mia madre il tenero
 Nome non seppi mai...
 Più volte, o donna, - sappilo -
 Vederla in te pensai;
 Chè gli occhi tuoi, dal nero
 Velo del tuo mistero,

- Sempre che a me si volsero
Brillarono d'amor.
- IND. Fanciulla mia, qual balsamo
Doni alle mie ferite!..
Credeva delle lagrime
Le fonti inaridite:
Del labbro tuo l'incanto
Torna a quest'occhi il pianto...
Oh ch'ei discenda, o vergine,
Sul tuo pietoso cor!
- ALBA Ah! tu pur sei sventurata?
- IND. Qual no 'l finge uman pensier!
La pietà che m'hai mostrata
Or mi spinge a dirti il ver.
Perchè amor mi traspariva
Nel mirarti non sai tu?..
- ALBA Parla!..
- IND. Sei l'immagin viva
Del sol uom che amai quaggiù!
Io fui moglie al Della Porta,
Che il patibolo subì!
- ALBA Bianca!.. (con sorpresa e rispetto)
- IND. Taci!.. Bianca è morta...
L'Indovina or sono io qui!
- ALBA Ah Signora!..
- IND. Un angiol sei,
So che tu non puoi tradir...
ALBA Pria la morte...
- IND. Ora mi dèi
Come a madre il core aprir.

- ALBA Ezzelin con fiero accento
Or or disse - « Guai per te!.. »
Guai per lui, che ha l'ardimento
Di voler sottrarti a me! »
- IND. Il crudele!..
- ALBA Ah! tu sovr'esso
Molto puoi... gli parla...
(S'odono tre colpi alla porta segreta)
- IND. Oh ciel!
Odi tu?.. t'ascondi... è desso!
Ei qui vien...
- ALBA M'invade un gel!
(L'Ind. nasconde Alba, ed apre la porta segreta)

SCENA III.

Ezzelino e l'Indovina.

- Ezz. Indovina!..
- IND. Signor...
- Ezz. Nel firmamento
Che appare?..
- IND. La tua gloria.
- Ezz. Hai letto il ver.
Nunzio qui giunse or or di lieto evento,
Cadder Brescia e Vicenza in mio poter.
- IND. (Cielo!) E la pace or or giurata?
- Ezz. Un giuro
È soffio che non vale due città...
Tutta Italia vo' mia, tutta! - Il futuro
Che addita agli occhi tuoi?..
- IND. Che tua sarà!

Ezz. Ora attendi a' miei detti, e mi consiglia...
Ogni gloria, ogni gioja, ed ogni ben
Perdó con Alba... mia la vo'!

IND. Tua figlia!..

Ezz. Odi segreto...

IND. (Perchè trema il sen?..)

Ezz. Quando, son già tre lustri, invan pugnando

Bassano altera dischiudeasi a me,

De' suoi Magnati viddi al mio comando

Le tronche teste rotolarmi al piè.

IND. (M'assisti, o ciel!)

Ezz. Gemea fra le ritorte

Donna che agli occhi miei bella sembrò;

Al Della Porta ucciso era consorte,

E il vincitor sprezzato l'oltraggiò.

L'orfanella di Bianca...

IND. Oh! che ne avvenne?..

Ezz. La sposa mia di lei s'impietosi;

L'accolse, come figlia la ritenne...

IND. Prosegui...

Ezz. Ed Alba è dessa!

Grido interno Ah!

Ezz. Chi sta qui?..

IND. Nessun!..

Ezz. Tu tremi, e donde?..

IND. È duol ch'io provo

Perchè d'Alba è conteso a te l'amor.

Ezz. Oh! che favelli tu?..

IND. Nel ciel ritrovo

Ch'ella amar non ti puote...

Ezz. Oh mio furor!

S'ella esser mia non può, non fia che all'ara
Altri l'adduca!..

IND. Oh guardati!.. fatal

T'è l'odio di Sordello.

Ezz. Ebben, prepara

Allora un nappo che le sia letal.

IND. (Empio figlio di Sátana!) Va, posa

In me, signore, omai ..

Ezz. Non indugiar!

Alla festa ti attendo... Ivi la sposa

La sua tomba ritrovi, e non l'altar!

(Ezzelino parte)

SCENA IV.

(L' **Indovina**, accertatasi della lontananza di Ezzelino, corre ad aprire la porta, ov'è nascosta **Alba**. — Madre e figlia si guardano commosse senza parlare; poi si gettano fra le braccia l'una dell'altra.)

(A due)

Non v'è moto, non parola

Che riveli il mio contento...

Se percuote, se consola

Sempre immenso è Dio Signor!

Vincitor d'ogni tormento,

Questo palpito improvviso

Oggi m'apre un paradiso

Nella terra del dolor!

IND. Va, mia figlia!.. Raggiungi la festa...

Ivi un nappo ti attende, lo sai!

ALBA Madre, io tremo...
 IND. Alla infamia morrai,
 Per rivivere pura all' amor.
 L' Indovina che il nappo ti appresta
 Pensa, o figlia, che il cielo ha per guida...
 ALBA In te l' anima tutta si affida...
 IND. Figlia!..
 ALBA Madre!..
 IND. Deh! vieni al mio cor!

(A due)

Non v' è moto, non parola
 Che riveli il mio contento;
 Se percuote, se consola
 Sempre immenso è Dio Signor.
 Vincitor d' ogni tormento,
 Questo palpito improvviso
 Oggi m' apre un paradiso
 Nella terra del dolor! (Alba ritorna ai giardini
 del palazzo. - L' Indovina la segue teneramente
 colla vista, e rientra nell' abitazione interna)

SCENA V.

GIARDINI DI EZZELINO. — Alla sinistra parte posteriore del di lui palazzo, con pronao praticabile, che conduce per ampie scalinate ai saloni terreni, splendidamente illuminati. Drappelloni, e screziati lumicini ornano e rendono fiammeggiante tutta quella architettura. Gruppi di statue, zampilli di fontane, ed alberi fantasticamente illuminati accrescono l' incanto della scena. **Cavaliere** e **Dame** discendono dalle scalinate, e vanno popolando i giardini.

Coro

Tre stelle ridenti
 Sfavillan clementi

Del nostro destino
 Sul negro squallor:
 Col lume giocondo
 Rallegrano il mondo;
 Si appellano il vino,
 Il canto e l' amor.
 Amore è di vita
 Sorgente infinita;
 Il canto è la gioja
 Che irrompe dal sen:
 Il vino è tesoro
 Più ricco dell' oro,
 Che affoga la noja,
 Che spande il seren!
 Benefiche stelle,
 Deh! sempre sì belle
 Il bujo schiarate
 Del nostro sentier.
 Deh! fin che le suore
 Ci tramano l' ore,
 Brillate, brillate,
 Celesti doppier!

(Il Coro va sperdendosi per i giardini)

SCENA VI.

Sordello, indi **Turcazzano**.

SORD. Mistero è quit!.. Non anco d' Alba io vidi
 L' angelico sembiante. — A me d' innanzi
 Ezzelino trascorse in atto quasi
 Di beffardo disprezzo... Oh guai!.. la tempra

Ei mal conosce del mio cor.

TURC. Sordello,

Uno scritto per te...

SORD. D'onde?..

TURC. Stupisci...

Dell' Indovina.

SORD. L' Indovina !..

TURC. Tacit..

Azzo quì viene...

SCENA VII.

Azzo d' Este, e detti.

Azzo Amici miei; tremende

Notizie reco... Questa notte istessa

Io corro all' Adda! - Martin della Torre,

Pelavicino, Buoso da Dovara

Ivi mi attendon già...

SORD. e TURC. Come?..

AZZO Silenzio!

Separiamci per or...

SORD. Più tardi...

AZZO Addio!

SCENA VIII.

Dame e Cavalieri, che ritornano dai giardini,
indi **Ezzelino, Cuniza, Beatrice, Alba**, e detti.

DAME Magnifica festa!

CAV. Dovunque inoltrate

Al guardo si appresta

Incanto novel.

TUTTI

Mirate!.. Mirate!

Si avvan le spose...

Di vivide rose

Infiorale, o Ciel!

Benefiche stelle,

Deh! sempre sì belle

Il bujo schiarate

Del nostro sentier.

Deh! fin che le suore

Ci tramano l' ore,

Brillate, brillate,

Celesti doppier!

Ezz.

Perchè fra tanta festa

Taci tu sola, o cara?..

Tu, per cui già si appresta

D' Imen la face e l' ara?..

Perchè non volgi lieta

Canzone al tuo poeta?..

SORD.

L' odi, Alba mia?.. Rispondi.

Al suo gentile avviso;

L' olezzo tuo diffondi,

O fior di Paradiso:

Schiudine il divo accento...

Ti ascolta il firmamento!

TUTTI

Udiamo!.. Udiam!

Ezz.

Ripiene

Vadan le tazze in giro...

Olà!

SCENA IX.

L'Indovina, che presenta ad Alba una coppa d'oro, e detti.
Nel medesimo tempo i servi ed i paggi andranno in giro con le tazze.

ALBA Porgi!
CORO (Che avviene?..
Tristo presagio io miro!..
Quì l' Indovina!)
ALBA (bevendo) A tanto
Invito io libo e canto!

STROFA I.^a

Pel mondo aggirasi,
A tutte l' ore,
Infaticabile
Un mietitore:
Non visto pénétra
Tutte le porte,
Invitto e forte
Come il Signor...
Guárdati, guárdati,
Povero fior!

II.^a

Stringe qual folgore
Acuta ronca,
Che tutto dissipa,
Che tutto tronca:

L' arbusto tenero,
L' altera pianta,
Del pari schianta
Nel suo furor...
Guárdati, guárdati,
Povero fior!

TUTTI Perchè sì mesta,
Perchè funesta
Canzone, o vergine,
T' esce dal cor?..

III.^a

ALBA O gigli, o dittami,
Rose, giacinti,
Sul verde cespite
Cadrete estinti:
Inesorabile
In pace, o in guerra,
Scorre la terra
Il mietitor...
Guárdati, guárdati,
Povero fior! (Ella incomincia ad impallidire, e la di lei voce si fa sempre più fioca)

SORD. Alba, amor mio!..
Tu soffri!. oh Dio!..
T' invade un tremito...
Quale pallor! (Alba, come se nulla udisse e nulla vedesse di quanto la circonda, segue, sorretta da Sordello, a cantare lentamente un' altra strofa)

IV.^a

ALBA Ei Morte appellasi...
 Pur io... la sfido!
 Della terribile
 Sua falce... io rido!
 Vieni!.. d' un Angelo
 Andrò sull' ale
 Ad immortale
 Vita miglior...
 Fa core.. allegrati...
 Povero... fior! (Alba cade al suolo. - Sor-
 dello gettasi a' di lei piedi. - Terrore generale)

CORO Cielo!.. che fia?..

SORD. Alba!.. Alba mia!..
 Guardami, guardami!..
 Soccorso!.. ah!.. muor!

EZZ. (fra sè) Chiedesti un talamo
 Al mietitor...
 Ei t' apre un féretro,
 O trovator!

ALBA riapre per un istante gli occhi, fissa con tenerezza Sordello,
 e mormora ancora
 Fa core... allegrati...

Povero... fior!

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

L' amore è gagliardo come la morte.
 Cantico dei Cantici. Cap. VIII, v. 6.

SCENA I.

Abitazione della Indovina, come al principio dell' Atto Secondo.
 È notte inoltrata.

Sordello, riapre uno scritto, e legge al fuoco lume
 di una lampada le seguenti parole:

« *S*ami la patria, all' umile mio tetto
 Accorri tosto. — L' Indovina » — E quale
 Nutrir patrio desio
 Può mai la degna d' Ezzelin ministra?..
 Eppure arcana possa
 A lei mi tragge! — Oh! se pietosa un filtro
 Al mio dolor porgesse!.. Oh! se coi libri
 Dell' infernal scienza
 Mi rivelasse qual v' ha possa in terra
 Che ravvivi gli avelli! — Alba, Alba mia!..
 Scaldar potessi coll' ardente core
 Della tua tomba il gelo!..
 Ah! più non ti vedrò, fuor che nel cielo!

Muta è l'aura di quel viso
 Ch'era il soffio di mia mente;
 Spento è il lume del sorriso
 Che ispirò le mie sirvente...
 Più nel ciel non v'ha pianeta
 Ch'abbia raggio pel mio cor...
 Rompi, o misero poeta,
 Il liuto, piangi, e muor!

SCENA II.

L' **Indovina** e detto.

IND. Ben ti attendea! - Magnanimo
 Io t'ho creduto, e il sei:
 Di Benedetto al claustro
 Ir questa notte dei...
 Là cento prodi adunansi
 In una speme sola;
 A ravvivarne gli animi
 D'uopo è la tua parola!

SORD. Che non tradisci porgermi
 Pegno puoi tu?..

IND. L'avrai
 Indubitato! - Miralo!

SCENA III.

Alba, vestita modestamente e detti.

SORD. (stupefatto, e quasi fuor di ragione)
 Alba!.. che vedo io mai!..

ALBA Sì!.. la tua sposa!
SORD. Credere
 Non oso ai sensi ancor...
 (all'Indovina) A te mi prostro... ah! spiegami...
IND. Arcano è del mio cor.
 (O sposo mio, dall'etere
 Sorridi al loro amor!)

(l'Indovina ritirasi tutta intenerita a spiare la scena)

SORD. O mio bell'angelo,
 Sei tu ch'io miro,
 Ovver dell'anima
 Questo è deliro?..
 Se tanto giubilo
 Sogno è del cor,
 Non risvegliatemi,
 Ch'io dorma ognor!

ALBA Vedi se un angelo
 A me discese!..
 Sull'ali candide
 A te mi rese...
 Sol questo palpito
 Comperder può
 Chi sparse lagrime,
 Chi sospirò!

O mio ben, l'ora è vicina
 Che t'impose l'Indovina...
 Tu qual madre amar la dei,
 Ti fia legge il suo desir.
SORD. Amor mio, per te, per lei
 Mi fia poco il sangue offrir.

(A due)

Dio, che ci dèsti un' anima
 Sì forte nel dolor,
 Capace a tanto giubilo
 Spirane un' alma ancor.
 Vivremo uniti al torbido,
 Ed al sereno ciel,
 Come due gigli vivono
 Cresciuti in uno stel!

(si separano)

SCENA IV.

AMPIO CORTILE DI UN CLAUSTRO.

La luna entra dall' alto, e schiara metà della scena. Da un lato porta grande d' ingresso. Due **Personaggi**, con visiera calata, cappuccio sovrapposto all' elmetto, ed avvolti in mantelli, appaiono sulla soglia.

PERS. I.^o Omai trascorsa è l' ora,
 Nè alcuno giunge ancora.

PERS. II.^o Signor, che tenti mai?..

I.^o Tremi?.. con me tu stai! -
 Quale del reo convegno
 È la parola o il segno?..

II.^o *Adige il capo estolle,
 Adda vegliando sta!*

I.^o Venga la turba folle,
 Degno compensó avrà!

Adda resiste invano

All' Adige sovrano ...

Veggiam qual reo pensiero

Aduna fra il mistero

Questi codardi adesso

Ad Ezzelin si presso ...

II.^o (scorgendo altre persone che si avvicinano alla porta)

L' ira che in sen ti bolle

Raffrena ...

I.^o Chi va là?

CORO (dal limitare) *Adige il capo estolle!*

I.^o II.^o *Adda vegliando sta!*

SCENA V.

Altri **Personaggi**, ravvolti nel cappuccio e nel mantello, e **Detti** che si ritraggono dalla parte della scena non illuminata.

CORO I. Certa è la nuova?..

II. Certa!

I. Vuolsi vendetta, e aperta.

II. Mentre giurava pace,

Il traditore audace

Ghermia con empie trame

Brescia e Vicenza!..

I. Infame!

UNITI Pera chi franger volle

Il giuro e l' amistà!

SCENA VI.

Sordello e **Turcazzano** si presentano all' ingresso.

SORD., TURC. *Adige il capo estolle!*

CORO *Adda vegliando sta!*

SORD. Oh! chi pensato avria che il giuro santo
 Sperso ne andrebbe come al vento foglia?
 Dal perfido Ezzellino ei venne infranto,
 D' uopo è si penta dell' iniqua voglia!
 Or guerra dunque! - Piova il sangue e il pianto
 Sul fratricida che ci assalta e spoglia!..
 Azzo già corre ad avvivar la Lega,
 Che sovra l' Adda le bandiere spiega.

TUTTI Guerra! Guerra!

SORD. Fra poco il Vaticano
 Fulminerà l' anàtema sull' empio ...
 Or mentre ei tratto fia sovra Cassano
 Sorgerà pur Verona al nostro esempio ...
 Giurate voi?..

CORO (liberando i volti dal cappuccio)

Giuriam!.. Guerra all' insano
 Cui nulla è sacro, e fa di tutto scempio!

(La campana della gran torre squilla a tocchi lenti
 e misurati sino all' incominciare della Scena VII.)

TUTTI Qual suon ferale!..

PERS. I.^o È l' armonia diletta
 D' Ezzelin ... nuovo sangue il palco aspetta!

TUTTI Oh! si rompano alfin queste ritorte!

VOCI LONTANE *Salute degli infermi, ora per loro!*

CORO (guardando dai finestrani)

Sono i fratelli della buona morte ...

VOCI LONTANE *Asil dei peccatori, ora per loro!*

CORO Ciel... che sarà?.. s' avviano a queste porte...

VOCI PIÙ VICINE *Sollievo degli afflitti, ora per loro!*

PERS. I.^o Tremate voi?..

CORO Che parli!..

PERS. I.^o (alzando la visiera) In tal momento

Voi ben donde ne avete!..

TUTTI (sorpresi all' aspetto di Ezzellino) Oh tradimento!

SCENA VII.

Spalancasi la gran porta, e la scena viene innondata di soldati;
 al di fuori apparisce la Confraternita della buona morte con
 cerei accesi. Indi l' **Indovina** con **Alba**.

TURC. (avventandosi contro Ezzellino)

Pria di tutti, o tiranno spietato,
 Dunque mori!..

EZZ. (getta il mantello, e appare vestito di tutta armatura)
 Ferisci!

TURC. (retrocedendo) Oh! reo fato!

EZZ. Venga or l' Adda con questi dementi
 Del mio fiume a frenar le correnti!
 Trascinate costoro al supplizio,
 E sia lento, e feroce...

ALBA (presentandosi d' improvviso ad Ezzellino) Pietà

L' astro impone che in ciel t' è propizio!

EZZ. Alba viva!! (quasi atterrito)

SORD. Che vuol?..

TUTTI Che sarà!

(Lunga pausa. Alba s' è avvicinata ad Ezzellino, l' Indovina a Sordello, e loro dicono sommessamente quanto segue:)

ALBA (Ogni ben per te son io,
 Lo dicesti all' Indovina ...
 Che non eri il padre mio,
 Che m' amavi hai detto ancor;

- A. te il ciel mi ravvicina,
Per te vivo, e t' offro il cor.)
- EZZ. (Deh! ripeti i cari accenti
Al mio cor d' amore anelo!
D' Ezzelin, delle sue genti
Or sei l' arbitra quaggiù...
L' astro mio non è più in cielo,
Qu' sfavilla, e quel sei tu!)
- IND. (Soffri, e umilia la ragione
Agli arcani del Signore!..
Dura legge Iddio c' impone,
Dover sacro è l' obbedir:
Ora è colpa ogni altro amore,
Sol la patria dei servir!)
- SORD. (Della serpe fra la spira
Per me vien l' amato pegno!
Altra volta dall' indegno
Or chi mai la salverà?...
La mia mente ahimè! delira,
Il mio cor soccombe già!)
- GUAL. (Oh! giammai si viva e bella
D' Ezzelin brillò la stella!
Il suo fulmine già piomba
I felloni a incenerir!)
- TURC., CORO (Quale arcano è qui sepolto?...
Chi la trassè dalla tomba?...
Il tripudio inonda il volto
D' improvviso all' empio sir!)
- EZZ. (avanzandosi, ed a voce alta)
Mai di cotanto giubilo
Fu questo cor beato!

- Vola, Gualtiero! - Squillino
Le trombe in ogni lato;
A' miei fedeli annuncino
Che fuor della sua terra
Esce Ezzelino in guerra
Col vindice flagel. (Gualtiero parte)
- ALBA Liberò il campo a' rei
Concedi ...
- EZZ. Il vuol costei
Ite!
- CORO (Oh stupor!)
- EZZ. (all' Indovina) La vergine
Ti affido del mio core,
Sin che al suo piede i lauri
Deponga il vincitore.
- ALBA, IND. (Tu li hai salvati, or guidane
All' alta meta, o ciel!)
- EZZ. Ite, o stolti, e narrate alla Lega
Ch' io vi scaccio qual branco di vili;
Che fra poco da tutti i covili
Dell' Italia snidar vi saprò ...
Che dovunque il vessillo ella spiega
Il mio seggio regal pianterò!
- SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra
Io col branco dei vili ti aspetto;
A cercar come belva il tuo petto
Mi fia guida quest' odio mortal ...
Vivi entrambi non potete la terra
Sostenerci, abborrito rival!
- ALBA, IND. Un amplesso, e con animo forte
Compirem quanto il Nume consiglat

II. Io sull' Adige !..
 I. All' Adda tua figlia !..
 UNITE La vendetta compiuta sarà ...
 E fra poco il frionfo o la morte
 L' alme nostre per sempre unirà !
 TURC., CORO Guai a te! Quel potere ne affida
 Che d' un soffio gl' imperi disfa !
 Guai a te!.. chè lo spiro ci guida
 Immortal della patria pietà !

FINE DELL' ATTO TERZO.



ATTO QUARTO

Cantate al Signore un cantico nuovo.
Salmo CXLIX.

SCENA I.

IL FIUME ADIGE.

Nel fondo lontano appariscono le torri ed i palazzi di Verona.
 Sul davanti a sinistra una Chiesa con gradinata e porte chiuse;
 Alla dritta portico rustico d' un eremo disabitato. È vicina la sera.
 — Il cielo tempestoso.

Ezzelino, dopo la battaglia di Cassano, in abito di semplice gregario, **Gualtiero**, ed un **Armigero** con visiera calata seduto sulla cembra d' una colonna del portico.

GUAL. Qui ti posa, o signor! - Cupa già scende
 La sera.

EZZ. Cupa come il fato mio!
 Qual luogo è questo?..

GUAL. Di Maria dell' Adige
 L' eremitaggio. - Dacchè fu bandito
 L' interdetto di Roma, è chiuso il tempio,
 È deserto l' asil! - Là dentro puoi

Securo penetrar. (additando l'eremo)

Ezz. Oh! come altera
Sollevarsi vegg'io per l'orizzonte
La mia Verona! - Dite voi, miei fidi...
In questa umile assisa
Il signor di Verona or chi ravvisa?

Ben di cento battaglie la gloria
Il mio capo cingea folgorante;
A' miei piè tutta Italia tremante
Co' suoi Prenci la fronte piegò.
Or dirà nel suo libro la storia,
Implacabil siccome il destino:
*Il corsier del temuto Ezzelino
Delle fughe la polve fudò.*

Or va, Gualtiero! - La città penetra,
E le menti ne spia. Raccogli i fidi,
E a me tosto ritorna.

(Gualtiero parte per la
diritta)

SCENA II.

Ezzelino e l'**Armigero**; indi **Villici**, uomini e donne,
che ritornando alle proprie case dai lavori sostano davanti alla
Chiesa.

Ezz. Oh! quanto grato
Ti sono, o prode, che i miei di salvasti
Nel furor della pugna! - Or via, discopri
Il nobile tuo volto...
Il nome... - Sta!.. Rumor di passi ascolto!

(Ezzelino e l'Armigero riparano sotto il portico
e si celano dietro i pilastri)

Coro

L'ora è di vespero...
Di turbi gravida...
Piomba la sera...
E i bronzi tacciono...
Più non c'è invitano...
Alla preghiera...
L'ingresso al tempio,
Porto dei miseri,
Ora è vietato!
Ognor per l'aure...
Tuona l'anatema...
Del cielo irato!
Signor!.. I fulmini...
Scaglia sul perfido
Che non ha fede;
Ma non avvolgere
Nell'ira il povero
Che t'ama, e crede!
Più che la grandine,
Che i morbi squallidi,
Che ogni altro danno,
Sperdi il malissimo
Figlio di Satana,
L'empio tiranno!
(si allontanano mestamente per la diritta)

SCENA III.

Ezzelino, appare sopraffatto dalle emozioni.
L'**Armigero** incomincia a dominare la scena.

Ezz. A che vivo?... In cielo estinto
Omai l'astro è d'Ezzelino!
Generoso, e chi t'ha spinto

A vegliar sul mio destino ?..
Oh! perchè m' hai tu vietato
Ch' io morissi da gagliardo?..

ARM. Perchè fosse a te serbato
Solo il fine del codardo!

EZZ. (colpito) Che di' tu ?..

ARM. Perchè vendetta
Da me solo un padre aspetta;
Perchè forza è che il serpente
Sia schiacciato dal mio piè!

EZZ. Chi sei tu, guerrier demente,
Ch' osi tanto innanzi a me?..

(Momento di silenzio. L' Armigero si appressa ad
Ezzelino, il quale tenta invano dissimulare fra
l' ira un senso di terrore superstizioso)

ARM. Trema! - Omai dell' omicida
I momenti ha Dio contati;
Lassù giunsero le grida
Dei fratelli trucidati...
Le tue gesta, o spirito immondo,
Già la man di Dio pesò;
Dei delitti sotto il pondo
La bilancia traboccò!

EZZ. Io tremare?.. La corrente
Tu dell' Adige vedrai
Far ritorno alla sorgente
Pria che tremi, stolto, io mai!
Scenda Iddio con la tempesta,
Snudin gli uomini l' acciar,
Fin che un alito mi resta
Terra e ciel saprò sfidar!

(incomincia a scoppiare il temporale, e va cre-
scendo sempre sino alla fine della scena)

EZZ. Chi sei dunque?..

ARM. E tanto il senso
Chiuso hai tu dell' alma nera?..
No! l' cōosci all' odio immenso
Che traspar dalla visiera?..
Sin che l' uno o l' altro spiri
Fuor la spada!.. (snudandola arditamente)

EZZ. È forza pria
Forsennato, ch' io ti miri!!

ARM. Ebben, guardami!.. (alzando la visiera)

EZZ. Oh! stupor!
Alba!

ALBA Sì!.. Coei che ardita,
Per serbare i prodi in vita,
Fede, iniquo, ti mentia...

EZZ. Alba!! (nell' eccesso della rabbia)

ALBA Io stessa!

EZZ. (snudando la spada) Infame cor!

ALBA M' avvampa nell' anima
L' ardir di Giuditta;
Di Débora invitta
M' investe la fè!
L' ultore invincibile
Del sangue versato,
Di folgori armato,
Già scende con me.

EZZ. (fra sè) Oh rabbia!.. Mi dómina
Un tremito arcano;
Sul brando la mano
Secura non è.

O notte, o rie tenebre,

Su me v' addensate;

L' obbrobrio celate

Che piomba su me!

ALBA Vieni!..

EZZ. Attendi!.. Appajon faci...

Si levò d'intorno un grido!

Sono, donna, i miei seguaci...

Fuggi, salvati ...

ALBA Fuggir?..

Ti difendi, o ch' io ti uccido!..

Un di noi qui deè morir!

M' avvampa nell' anima

L' ardir di Giuditta;

Di Déhora invitta

M' investè la fè!

L' ultore invincibile

Del sangue versato,

Di folgori armato,

Già scende con me!

EZZ. (fra sè) Oh rabbia!.. mi dómina

Un tremito arcano;

Sul brando la mano

Secura non è.

O notte, o rie tenebre,

Su me v' addensate;

L' obbrobrio celate

Che piomba su me!

(La tempesta è al colmo. Alba incalza Ezzelino, il quale mostrasi atterrito come da strane visioni. Entrambi spariscono combattendo per la parte sinistra. Frat-

tanto le grida lontane, e le faci sempre più si avvicinano, sino a che la scena è invasa dal Popolo Veronese, guidato da Bianca Della Porta, e dai Vincitori di Cassano).

SCENA ULTIMA.

Bianca Della Porta, Azzo d'Este, Conte di Sambonifacio, Sordello, Turcazzano, Gualtiero, Popolo d'ambo i sessi, **Guerrieri**, dalla diritta. Indi **Alba** dalla sinistra con le chiome sparse, e la spada sguainata.

CORO Mora! Mora!

GUAL. (additando l' eremo) Ecco il luogo...

SORD. Ezzelino!

È Sordel che ti sfida e ti chiama...

Esci, o vill!.. (il temporale va scemando)

ALBA Questa povera lama

Già la patria ed il ciel vendicò!

TUTTI Alba!

SORD. Sposa!

BIANCA Oh! mia figlia!

CORO Oh! valore!

ALBA (con senso di generoso animo)

Soccorrete al tiranno che muore.

TUTTI A' tuoi piedi...

ALBA Al potere divino

Date laudi che il brando guidò!

Madre, bevesti al calice

Di lungo, amaro duol;

Ma il capo alfin dei mártiri

Brilla di eterno sol.

BIANCA

Un dì la patria un cantico
 D' amor ne scioglierà ;
 E il nostro avel di lagrime,
 Di fiori spargerà!

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani,
 Cantiamo a Dio coi cembali,
 Per l'itale regioni
 Salmo novel risuoni!

I patri canti narrino
 Perennemente ai posterì,
 Che furono tra noi
 Anco le donne eroi.

(Il temporale è cessato. Un'aurora boreale rischiarà

TUTTI Oh! qual prodigio! improvvisamente la scena)

SORD. (inspirandosi)

Uditemi!

Già fugge l' inno all' anima ...

La cetra un Dio mi porge ...

L' alba, o fratelli, sorge.

Le vie del ciel si ammantano

Di fiammeggiante porpora ..

Sfavilla un raggio intorno

Del benedetto giorno!

È il riso inenarrabile

Del Nume degli eserciti,

Che cinto di sua gloria

Plaude alla gran vittoria!

L' alba risplende! - L' alito

Su noi d' Iddio diffondesi ...

Figli d' un suolo istesso,

Su! rinnoviam l' amplesso.

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani
 Cantiamo a Dio coi cembali;
 Per l' Itale regioni
 Salmo novel risuoni.
 I patri canti narrino
 Perennemente ai posterì,
 Che furono tra noi
 Anco le donne eroi!

FINE.

DELIVERO

1791

Continuo a Dio col timore
 Continuo a Dio col timore
 Per l'alta ragione
 E per l'alta ragione
 E per l'alta ragione
 E per l'alta ragione
 E per l'alta ragione
 E per l'alta ragione
 E per l'alta ragione
 E per l'alta ragione

1791

